

A Chieri il progetto di moda etica "Reborn in Italy" per donne immigrate

La speranza di un'altra vita adesso comincia in sartoria

LASTORIA

ANTONELLA TORRA

Reborn in Italy: è il nome di un progetto che racconta di moda etica, design sostenibile, inclusione sociale. Un progetto che fa nascere capi firmati da sarte invisibili rinate in Italia. Un progetto che ha sede a Chieri, in via Palazzo di Città, a pochi metri dal municipio. A idearlo una donna che ha provato sulla propria pelle che cosa vuol dire lasciare il proprio paese da sola, con i figli piccoli: Olesea Ionita aveva poco più di 20 anni quando è arrivata in Italia dalla Moldavia. "Sapevo cucire, ho cercato una sartoria su subito.it. Mi hanno preso, la titolare ha avuto fiducia in me. Oggi ho un'azienda mia che produce abiti per bambini, un marito italiano. Mi sono integrata, ma i primi tempi sono stati duri". Insomma Olesea ha imparato sulla propria pelle che cosa sia la povertà, la paura di essere sole: "Ho pensato che tutta la fortuna che avevo trovato andava in qualche modo restituita". Si è guardata intorno, ha trovato la Cooperativa La Contrada, è nato il progetto: "Reborn in Italy non è un brand - dice Olesea -. Mi piace definirla una scuola di volo. Un posto dove si insegna a usare le proprie ali". Sono sei le donne che per ora hanno aderito al progetto per diventare sarte: un'albanese, 4 nigeriane e una ghanese. Altre sono in arrivo in questi giorni portate dalla cooperativa Trame. Altre arriveranno tramite il passaparola: "L'altro giorno una ragazza nigeriana ci aspettava alle 7 del mattino seduta sulle scale davanti all'atelier: "Mi hanno detto che date lavoro, vi prego voglio venire qui". Le ho chiesto se sapeva cucire, ha detto che avrebbe imparato. Sono donne sfuggite alla tratta - continua Olesea - che han-



Per ora hanno aderito al progetto per diventare sarte un'albanese, 4 nigeriane e una ghanese

ALL'IMBIANCHERIA DEL VAJRO

Oggi si alza il sipario su RestART Il via alla prima di cinque mostre

Cinque mostre per raccontare la Collezione Civica di Fiber Art "Trame d'Autore" di Chieri: il progetto "RestART" inaugura oggi all'Imbiancheria del Vajro, in via Imbiancheria 12. Si comincia con la mostra «I introduce myself», da oggi al 15 settembre 2021. Quindi, dal 15 ottobre 2021 al 15 gennaio 2022, la quarta edizione di «Tramanda», con l'esposizione delle opere degli artisti che hanno partecipato al premio "Young Fiber Contest", dedicato ai giovani artisti under 35 (41 partecipanti) e delle opere dei 60 artisti che hanno preso parte alla sezione "Chiamata Aperta", rivolta a tutti gli artisti senza limiti di

età impegnati con opere sia al telaio sia off-loom. A seguire, le altre tre mostre di «RestART!», ovvero «Fiber Art. Un grande abbraccio al mondo», dal 15 marzo al 15 maggio 2022, «La bellezza ritrovata», dal 15 giugno al 15 settembre 2022, «Shared Exhibition, i molti sguardi di una mostra condivisa», dal 15 ottobre 2022 al 15 dicembre 2022. "RestART! mette a fuoco una collezione internazionale di oltre 300 opere che hanno portato il mondo a Chieri e grazie alle quali Chieri è divenuta protagonista nel mondo» spiega Silvana Nota, critica d'arte e direttrice artistica del progetto RestART! A.TOR.

no affrontato viaggi ed esperienze terribili di sfruttamento una volta arrivate qui". Le aziende vedono i capi, ognuno è firmato dalla sarta che lo ha realizzato, e la possono contattare. I capi possono anche essere acquistati, le sarte guadagnano uno stipendio ricavato dalle vendite. Il sito ha un successo che cresce in modo esponenziale: sono ormai 7 mila i followers.

La moda si è rivelata solida con questo progetto di donne rifugiate: "I tessuti che utilizziamo sono stati regalati dalle aziende del territorio - dice Valeria Gai de La Contrada - così come i filati". L'unica nota stonata è stato lo sfratto da parte del Museo del Tessile: "Siamo nati come sartoria sociale ed eravamo ospitati lì, è cambiata la direzione e non ci hanno più voluto. Così ora dobbiamo pagare un affitto". —

In autunno via ai bandi per le aziende che dovranno investire sui poli automotive e aerospazio

Area di crisi, c'è il progetto la Regione aggiunge 60 milioni

IL CASO

Era il 17 aprile del 2019: l'allora ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio annunciava che Torino era stata ufficialmente riconosciuta area di crisi industriale e quindi la città e altri 111 comuni limitrofi avrebbero potuto beneficiare di risorse fino a 150 milioni per la ristrutturazione di interi settori industriali come l'automotive e l'aerospazio. Da allora sono passati due anni e ancora mancano dei passaggi formali. Ieri però si è superato uno degli ultimi scogli e in autunno partiranno i primi bandi. La Regione, infatti, ha approvato in giunta lo schema dell'accordo di programma sul «Progetto di riconversione e riqualificazione industriale» (Ppri) stipu-

lato con il Mise, Anpal, Comune di Torino, Ice Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e Invitalia. E ha stanziato ulteriori 60 milioni rispetto ai 30 già previsti. Oltre alla cittadella dell'aerospazio e a quella automotive, ha come compito quello di supportare le attività di ricerca e sviluppo e occuparsi della formazione e reimpiego dei lavoratori. «Per rilanciare il lavoro occorre puntare sul sostegno alle imprese, sulla formazione e su tutte quelle politiche attive in grado di fare incrociare con efficacia domanda e offerta, favorendo concretamente la creazione di posti di lavoro - spiega l'assessore al Lavoro Elena Chiorino -. I sussidi possono rappresentare una soluzione a breve termine, per ridurre l'impatto della crisi, ma nessuno si illuda che

si possa andare avanti a suon di misure di stampo assistenzialista, destinate, per ovvie ragioni, ad esaurirsi».

Le risorse stanziare per questi compiti sono in totale 90 milioni di cui 60 provenienti dai Fondi Strutturali e di investimento europei 2021/27; saranno ripartiti in 10 milioni per la riqualificazione delle competenze e circa 50 milioni per la ricerca e sviluppo. Altri 30 milioni già stanziati e previsti nei prossimi tre esercizi finanziari, serviranno per gli hub automotive e aerospazio. «Questo accordo è frutto di un lungo lavoro di gestazione tra le istituzioni e il territorio che finalmente dà i suoi frutti - Abbiamo sperimentato - commenta l'Assessore allo Sviluppo delle attività produttive Andrea Tronzano - un percorso innovativo di analisi che si è svolto nono-

stante il periodo difficile. Il nostro territorio è pronto per accettare la sfida di giocare un ruolo decisivo nel settore dell'automotive del futuro e dell'aerospazio. Rinnovamento, innovazione ed ecosostenibilità sono le parole chiave su cui lavoreremo».

Alle cifre stanziare dalla Regione si aggiungono 50 milioni messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo che serviranno a sostenere programmi di investimento produttivo o tutela ambientale, progetti per l'innovazione dell'organizzazione e per la formazione del personale. Proprio per questi 50 milioni partirà il bando in autunno e sostanzialmente sarà destinato ad aziende che vogliono fare investimenti nei settori automotive e aerospace per favorire la trasformazione in atto. c.lui. —

Il Garante al Cpr “Troppe criticità in questa struttura”

IRENE FAMA

A Musa Balde erano stati prescritti medicinali immunosoppressori. Lui non li ha presi. Controllare? Praticamente impossibile.

Il 23enne della Guinea, che si è impiccato al Centro di permanenza per il rimpatrio, era in isolamento in una stanza dell'area chiamata Ospedaletto. È il dato acquisito dai carabinieri del Nas che nei giorni scorsi, insieme ai magistrati Vincenzo Pacileo e Rossella Salvati, hanno effettuato un sopralluogo in corso Brunelleschi. I carabinieri hanno sequestrato quattro confezioni di farmaci dall'infermeria e un blister, intatto, nella camera in cui Musa si è suicidato. Vittima di un pestaggio il 9 maggio a Ventimiglia, era finito al Cpr perché irregolare. Sulla sua morte, la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo: indagati il direttore della struttura, Antonella Spataro, della Gepssa (società di gestione del Centro) e il medico Fulvio Pitanti.

L'inchiesta vuole chiarire se al giovane è stata garantita assistenza adeguata, e accende un faro sulle condizioni del Centro. Numerose le carenze contestate durante

il sopralluogo: assenza di dispositivi medici previsti in infermeria, una decina di medicinali scaduti, sporcizia nella mensa. Il giorno dell'ispezione, i Nas hanno anche bloccato il servizio di ristorazione, affidato a una società di Rivoli. Cento pasti sono stati sospesi perché il trasporto non aveva rispettato le temperature e sostituiti con una nuova fornitura. L'episodio potrebbe dare luogo a una notizia di reato. Diverse carenze sono state rilevate anche da Mauro Palma, Garante nazionale delle persone private della libertà, in visita al Centro ieri mattina: «Dal 2018 ad oggi, sono venuto qui quattro volte e le criticità sono rimaste».

L'Ospedaletto, ad esempio, «dove ci sono le fragilità maggiori c'è distante dall'ente gestore». E ancora: «L'assistenza sanitaria e psichiatrica dev'essere implementata». Dopo il Cpr ha fatto tappa in Procura per un incontro con la Procuratrice Capo Anna Maria Loreto. Sulla morte di Musa dice: «C'è una responsabilità di un sistema. Vittima di un pestaggio, è stato condotto alla disperazione da uno Stato che non ha saputo intervenire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

La denuncia

di **Simona De Clero**

Investimenti e assunzioni I sindacati: dopo il Covid troveremo la sanità del 2020 E Valle: «La Regione non spende i soldi di Roma»



Newsletter

Il Corriere Torino arriva gratis ogni mattina nella tua mail. Inquadra questo codice per registrarti

«**U**na montagna di soldi ancora da spendere solo per incapacità della Regione di usare le risorse messe in campo da Roma». È l'accusa lanciata ieri dal presidente della commissione d'indagine Covid 19, Daniele Valle, preoccupato anche che «la Regione stia per togliere 100 milioni dai fondi europei destinati allo sviluppo, per pagare i conti dei dispositivi di protezione individuale».

Secondo l'esponente del Pd «i decreti-legge 14, 34 e 104 del 2020 hanno stanziato 262 milioni per l'emergenza sanitaria ma, oggi, come ci ha spiegato il ragioniere capo dell'assessorato alla sanità, risulta che 80 non siano ancora stati spesi, tra cui anche 30 (su 35 totali) destinati allo smaltimento delle liste d'attesa per le medicina ordinaria». E il consigliere di minoranza prosegue. «È in arrivo un decreto nazionale che stanzierà

altre risorse, e che permetterà di spendere quelle già ricevute anche per voci diverse da quelle previste inizialmente — spiega Valle — è allarmante che i fondi europei siano spesi per i dispositivi di protezione invece che per scelte

100

milioni di euro
Secondo le opposizioni in Regione questi fondi destinati allo sviluppo saranno spesi per pagare i Dpi

strategiche di lungo periodo».

A proposito di ripresa delle attività ordinarie, di liste d'attesa e di programmazione, infermieri e operatori sociosanitari iniziano a chiedere conto della disponibilità profusa in più di un anno di Covid. «Accogliamo con entusiasmo la zona bianca e con essa il periodo di vacanza e meritato ri-

poso per tutti — puntualizza con una nota Francesco Coppolella, segretario regionale NurSind (sindacato delle professioni infermieristiche) — ma ci chiediamo, preoccupati, che tipo di sanità regionale ritroveremo a settembre, spe-

rando che la campagna vaccinale abbia dato i suoi frutti e che la pandemia possa dirsi archiviata».

Il segretario del NurSind è preoccupato che «ritroveremo gli stessi problemi di una sanità datata marzo 2020, vi-



Sigle all'attacco

NurSind e Nursing Up chiedono investimenti nella sanità pubblica e un piano di assunzioni che consenta alle strutture del Piemonte di lavorare senza essere costrette a rincorrere le emergenze. In particolare i sindacati chiedono la stabilizzazione degli operatori sanitari attualmente sotto contratto di 36 mesi

sto che non è ancora stato fatto un piano di fabbisogno del personale, i contratti a termine sono tanti e all'orizzonte nessuna previsione di un concorso a tempo indeterminato». Timori che preoccupano anche altre sigle sindacali. «Apprendiamo della volontà della Regione d'intervenire sull'abbattimento delle liste d'attesa con un piano d'intervento economico che si aggira sui 40 milioni di euro — precisa il Segretario Regionale Nursing Up (sindacato infermieri italiani) Piemonte, Claudio Delli Carri — il primo passo per non mettere in crisi ospedali e aziende sanitarie, però, sono le assunzioni a tempo indeterminato perciò chiediamo che venga bandito un concorso, entro l'autunno per infermieri e per il personale di supporto (gli Oss) di cui c'è una necessità sempre più impellente». E, in attesa di una stabilizzazione definitiva — conclude Delli Carri — che siano prolungati a 36 mesi i contratti in scadenza di tutti coloro che hanno combattuto il mostro pandemico». Infine, a proposito di programmazione e riorganizzazione, ieri in Regione sono iniziate le votazioni relative agli emendamenti dell'articolo 1 sul progetto di riorganizzazione complessivo della macchina sanitaria territoriale: l'«azienda zero».

■ La volontà, dicono i ben informati, c'è. Il progetto è già molto più che un'idea. Con Stellantis che sarebbe pronta ad annunciare la scelta di Torino come sede della gigafactory delle batterie italiana del gruppo. Ovviamente a Mirafiori, dove ci sono già un laboratorio di ricerca sugli accumulatori e il megaimpianto V2G per la ricarica delle utilitarie. E dove di certo non mancano gli spazi.

I dettagli, ovviamente, non si conoscono. Ma a 24 ore dall'incontro tanto atteso che oggi vedrà seduti i sindacati allo stesso tavolo dell'azienda, il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e quello del Lavoro Andrea Orlando, qualcuno - che chiede di rimanere nell'anonimato - parla di «cosa praticamente fatta». Produrre batterie, del resto, con un mercato in cui la domanda è più

IL CASO Il progetto sarebbe in una fase di studio avanzata. Ma dal Canavese avvertono: «C'è anche Italtv»

Gigafactory delle batterie a Mirafiori Stellantis vuol dare la scossa a Torino

forte dell'offerta, per Stellantis è diventata una necessità. I tempi sono molto stretti. E se è vero - come qualcuno sostiene - che l'Electrification Day dell'8 luglio sarà l'occasione in cui l'ad Carlos Tavares farà il grande annuncio, pare ovvio che Stellantis sia già a buon punto quantomeno con gli studi indispensabili a valutare costi e benefici. «Una gigafactory come questa - sorride l'anonima fonte - non si progetta in tre settimane». E il progetto, almeno sulla carta, sarebbe già in fase molto avanzata. L'unico sco-

glio, che però potrebbe anche essere un trampolino di lancio, è rappresentato dalle questioni politiche. E determinante potrebbe essere l'esito del vertice romano in programma oggi, quando tutte le parti, senza scoprire troppo le carte, dovranno comunque calarne qualcuna sul tavolo. La gigafactory a Mirafiori, per cui, secondo qualcuno, sarebbe già stato individuato un nome ("Factory Lab") potrebbe essere la chiave di tanti discorsi, da tutti i punti di vista. Con il gigante nato dalla fusione tra Fca e Peugeot

che finalmente darebbe un segnale concreto a quell'Italia che da mamma Fiat ha ricevuto molto, ma dato sicuramente di più. E poi la scelta di Torino, la città della Famiglia, avrebbe un grande valore simbolico. Andando a colmare - anche se non completamente - il vuoto (tutt'altro che figurato) all'interno degli stabilimenti che hanno reso celebre il marchio. Un'idea, anzi, sarebbe proprio quella di spostare qui tutta la produzione torinese del Gruppo. Ma questa è ancora un'altra storia. Tornando alla gigafac-

tory delle batterie, nel giorno della vigilia dell'incontro a Roma con Stellantis (e probabilmente non è un caso) a far sentire la propria voce è Confindustria Canavese che, «pur ritenendo estremamente positivo l'interesse dell'esecutivo per fare in modo che anche il nostro Paese si doti di un'infrastruttura strategica per la mobilità elettrica», ricorda «che in Piemonte, nel mese di febbraio, è stata annunciata la nascita di Italtv, società fondata e guidata dallo svedese Lars Carlstrom che ha scelto l'area ex

Olivetti di Scarmagno per la realizzazione della prima gigafactory in Italia». Come dire: investite pure su Mirafiori, ma anche qui. «Ritengo opportuno che il governo prenda in considerazione anche Italtv, iniziativa imprenditoriale che - dichiara Patrizia Paglia, presidente di Confindustria Canavese - un progetto i cui meccanismi sono già stati avviati e che, pertanto, se potesse contare anche su un concreto supporto pubblico, potrebbe mettere il piede sull'acceleratore».

Stefano Tamagnone

Martedì 15 giugno 2021

CRONACA

69

PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ L'ex ospedale designato a ospitare il "villaggio degli atleti"

Studentato al Maria Adelaide Scatta la rivolta dei comitati

■ A nulla sono serviti l'emergenza sanitaria e i tanti appelli della cittadinanza per riaprire il Maria Adelaide. L'ex ospedale è infatti stato designato a ospitare il "villaggio degli atleti" in vista delle Universiadi del 2025. La decisione ha fatto infuriare l'assemblea "Riapriamo il Maria Adelaide" che ieri ha presidiato Palazzo Civico appendendo striscioni contro la cementificazione sulle ringhiere del monumento del Conte Verde. Il gruppo di cittadini ha anche organizzato una raccolta firme che insiste su tre punti: «la revoca della deliberazione regionale di vendita del Maria Adelaide; la cancellazione del Maria Adelaide dal dossier di candidatura di Torino alle Universiadi 2025 e la trasformazione dell'edificio in moderno ospedale di territorio per la prevenzione, la cura e per la continuità sanitaria-assistenziale dall'ospedale al domicilio». Un appello

che sembra però caduto nel vuoto. La struttura, di proprietà della Città della Salute, verrà infatti trasformata in uno studentato da 400 posti letto gestiti dall'Edisu. L'operazione, finanziata dal governo, richiederà 32 milioni di euro e 3 anni e mezzo di lavori. «Come Città - sottolinea l'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria

- abbiamo richiesto di inserire nel progetto un poliambulatorio di prossimità che verrà utilizzato prima dagli atleti e poi sarà a servizio dei cittadini». Una volta archiviata l'ultima gara dell'olimpiade universitaria di Torino 2025, come illustrato dal progetto di Unito, la struttura verrà riconvertita per ospitare camere d'albergo

è "minialloggi". La camera doppia sarà di 18 metri quadrati. Gli spazi cucina accoglieranno fino a un massimo di dieci studenti. E dove una volta c'erano i pazienti, saranno allestiti soggiorni collettivi, sale studio, una biblioteca, un auditorium, una palestra e sale internet, tv e musica.

Riccardo Levi

QUARTIERI

18

SALA ROSSA L'annuncio della vicesindaca Schellino per risolvere i problemi di piazza Statuto e della galleria Umberto I

«Un nuovo protocollo per aiutare i clochard»



I senzatetto di piazza Statuto

■ «Un nuovo protocollo tra prefettura, Comune, Regione e Asl per togliere i senzatetto dalla strada». Ad annunciarlo è la vicesindaco Sonia Schellino, in risposta all'interpellanza presentata ieri in Consiglio comunale dalla consigliera leghista Francesca Parlacino in cui chiedeva soluzioni per le condizioni disperate di un clochard dimorante davanti alla gal-

leria Umberto I a Porta Palazzo. «Questa persona - ha spiegato l'assessore al Welfare -, è conosciuta dai servizi sociali ma è difficile instaurare un dialogo. Ci sono diverse situazioni simili in città che necessitano di servizi sanitari specifici che abbiamo già sperimentato. Al momento - ha aggiunto Schellino - tali sperimentazioni sono sospese perché stiamo aspet-

tando il via libera dell'Asl. Non appena arriverà, adatteremo il nuovo protocollo». La risposta del vicesindaco non ha convinto la consigliera Parlacino che ha ripetuto le numerose proteste dei commercianti e ristoratori che ogni mattina si trovano a dover lavare l'urina dal porticato davanti alla galleria.

[R.L.]

Le tute blu della Fiom

“La Maserati a Grugliasco non deve chiudere”

Pollice verso alla proposta del segretario Fim Provenzano disponibile a discutere il trasloco di tutte le produzioni di Torino a Mirafiori

di **Diego Longhin**

La prima reazione è degli iscritti Fiom di Grugliasco che sulla loro pagina Facebook dicono: «Grugliasco non deve chiudere». Il riferimento è alla proposta del segretario della Fim, Davide Provenzano, che rispetto al futuro dell'auto a Torino, oltre alla necessità della gigafactory e di un nuovo modello Jeep, immagina, dopo le parole dell'ad Tavares in visita a Grugliasco, che tutta la produzione si possa accorpare a Mirafiori. «Una grande Mirafiori, fabbrica che rappresenti un arroccamento importante per Torino e l'Italia». Lo scenario, che potrebbe realizzarsi a breve visto che l'azienda oggi al Mise con Giorgetti e i sindacati nazionali affronterà il nodo Melfi e l'unificazione delle due linee di produzione, crea fermento a Grugliasco. Alla Maserati lavorano poco più di mille addetti, molti ex Carrozzerie Bertone. «Nodo che affronteremo se e quando arriverà

Su Repubblica



La proposta della Fim

“Ritorno alla grande Mirafiori”

la proposta dell'azienda. Ne discuteremo e vedremo il da farsi», dice il numero uno della Fiom di Torino, Edi Lazzi. «Il ragionamento sui volumi produttivi è corretto, lo stiamo condividendo con Fim e Uilm. Siamo disponibili a confrontarci a 360 gradi, ma per noi a Torino prima di saturare gli stabilimenti, saturiamo i lavoratori, in maniera indipendente da dove si trovano».

Anche per il segretario della Uilm Luigi Paone meglio «non mettere il carro davanti ai buoi». Oggi al ministero «chiederemo sicuramente delucidazioni non solo per Melfi, ma per tutti i siti e chiederemo garanzie al governo. I piani di Stellantis sono cambiati oppure no?. Si parla di riduzione dei costi e degli sprechi, per l'azienda la riduzione passa per gli esuberanti?». E sulla proposta di Provenzano il numero uno della Uilm fa una battuta, senza polemica: «Noi siamo per incrementare il lavoro, non per accorpate gli stabilimenti, non per ridurre il persona-



Mille addetti Gli occupati nello stabilimento del Tridente a Grugliasco

le, sia a Grugliasco sia a Mirafiori. La Bertone ha una storia e non bisogna dimenticarla». Per la Uilm ha ragione Provenzano quando chiede strumenti per permettere un cambio generazionale tra gli addetti: «Altra questione che porremo al governo».

La Fismic Confsal chiede al ministro Giorgetti «di far costruire la gigafactory in Italia e di mettere in campo tutte le azioni di ausilio per finanziamenti sull'elettrico». In particolare - sottolinea il segre-

tario Fismic Roberto Di Maulo - deve aumentare la dotazione finanziaria prevista dal Pnrr per la transizione all'elettrico, gravemente insufficiente, soprattutto per avere finanziamenti adeguati per costringere Stellantis a costruire in Italia e non altrove la sua terza gigafactory per la produzione di batterie evolute. Pensiamo che lo stabilimento di Mirafiori sia quello più adatto, date le competenze già acquisite nel campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del governo e della fondazione Gimbe

Lo zoccolo duro dei No Vax tra gli over 60 fa scivolare il Piemonte nella classifica

di Mariachiara Giacosa

Il Piemonte scivola nella classifica delle regioneivaccinatrici. Dopo settimane nelle quali era ai primi posti, tra quelle più grandi, per quota di popolazione coperta con almeno una dose, ora, secondo la Fondazione Gimbe, che elabora le performance vaccinali sulla base dei dati del ministero della Salute, il Piemonte è all'undicesimo posto per numero di persone che hanno completato il ciclo di immunizzazione. Doppia dose per il 23,3 per cento dei piemontesi, in linea con il 23,7 della media nazionale, ma parecchio dietro realtà come la Liguria, sul podio con il 27,8 per cento della popolazione che ha avuto due dosi, il Lazio (25,5) la Puglia (25,6), l'Emilia Romagna (24,9) e persino la Lombardia (24,4). Seconda metà della classifica anche se si guarda il numero di persone che hanno avuto una dose sola: anche qui il Piemonte è undicesimo, a pari merito con la Toscana, con il 25,2 dei residenti con almeno un'iniezione all'attivo. Secondo la Regione è proprio il fatto che Gimbe elabori la graduatoria

sui residenti e non su chi ha aderito alla campagna, a provocato la perdita di posizioni. «Il 75 per cento di chi ha più di 16 anni e si è prenotato ha già ricevuto almeno una dose, cioè più di 2 milioni di persone. E più di un terzo degli aderenti ha già completato il ciclo vaccinale con la doppia dose» fanno sapere da Piazza Castello. Il problema è lo zoccolo duro dei no vax che si annida tra gli over 60, qui più numeroso che altrove. Finché nelle graduatorie si esaminava la percentuale di over 80

CITTÀ DI CHIERI

(Città metropolitana di Torino)

ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA

Il Comune di Chieri indice una gara per l'affidamento del Servizio di trasporto scolastico, con obbligo di acquisto scuolabus di proprietà dell'Amministrazione (CIG 8758691C74). Importo presunto globale del servizio: Euro 483.220,00 + IVA. Durata: anni 1, prorogabile di due anni. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta deve pervenire entro le ore 12.00 del giorno 1/7/2021. La documentazione di gara è pubblicata sul sito internet www.comune.chieri.to.it (pagina: bandi di gara). Bando inviato alla G.U.U.E. il 10/6/2021. Il Dirigente dott. Riccardo Barbaro

il Piemonte era in testa perché in questa fascia d'età il tasso di adesione alla campagna è stato molto elevato, man mano che si scende, invece, i numeri di chi vuole essere vaccinato si riducono, nonostante ieri gli Open days del fine settimana al Valentino per i giovani siano andati sold out in una manciata di seconda.

Tra gli over 60, invece è un'altra musica: ancora 220 mila mancano all'appello e il Piemonte dovrà fare in modo di convincerli. Al momento più di 1 milione di

persone, un piemontese su quattro, non ha aderito alla campagna vaccinale.

Altra classifica, altro scivolone. Qui la posizione è la quattordicesima e i dati sono quelli del governo che ogni giorno ordina le regioni sulla base del rapporto tra le dosi ricevute e quelle somministrate. Il Piemonte è al 92 per cento, aggiornato al 92,6 con l'ultimo bollettino vaccinale di ieri sera, con 3.035.380 dosi totali somministrate (di cui 940.800 come seconde), sulle 3.277.340 disponibili. La media nazionale è più alta, 92,8, e a svettare questa volta è la Lombardia con il 95,1 che sa di riscossa dopo l'inizio disastroso delle prime settimane.

In questo caso, secondo la Regione, a penalizzare il Piemonte sono le scorte di AstraZeneca (107507 dosi, a cui venerdì se ne aggiungeranno altre 37200) conservate per i richiami, ora solo per gli over60, cui si aggiungono 57mila fiale di Johnson & Johnson. Una zavorra da 167mila dosi, a cui trovare destinatari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WPT VASCO p 3